

«L'Unità» senza soldi chiude i battenti

Il quotidiano cessa le pubblicazioni dal primo agosto dopo 90 anni di storia. Oggi in edicola un numero tutto in bianco



FINE DI UN'ERA
Il quotidiano «L'Unità», fondato nel 1924 da Antonio Gramsci, cesserà le pubblicazioni dal primo agosto. Anche il sito smetterà di essere aggiornato
(Ansa)

Mariateresa Conti

La notizia compare sul sito a metà pomeriggio. Poche righe, firmate dai liquidatori della Nie, l'ultimo editore: da venerdì prossimo, 1 agosto, *L'Unità*, il quotidiano del Pci fondato novant'anni fa da Antonio Gramsci, non sarà più in edicola. L'assemblea dei soci, ieri, non ha trovato l'accordo su nessuna delle proposte di salvataggio, e quindi ha deciso di sospendere le pubblicazioni. Come avvenne durante il fascismo. E come avvenne, per i problemi economici che ora per ordine del tribunale di Roma rischia di pagare lo Stato, tra il 2000 e il 2001.

Giù il sipario. Fine della corsa per un quotidiano storico che, estrema beffa, viene costretto al silenzio nel momento in cui è premier il leader del Pd, il partito erede del vecchio Pci. Non c'è stato nulla da fare. Detto «no» alla proposta di rilancio di Daniela Santanchè, i soci non hanno trovato intesa nemmeno sull'ipotesi di Matteo Fago, che alla vigilia sembrava praticabile. Il comunicato di addio alle edicole è secco: «Liquidatori di Niespain liquidazione, società editrice de *L'Unità*, a seguito dell'assemblea dei soci comunicano che il giornale sospende le pubblicazioni a far data dal 1 agosto 2014». Durissima la nota del Cdr: «Fine della corsa. Dopo tre mesi di lotta, cisono riusciti: hanno ucciso *L'Unità*. I lavoratori sono rimasti soli a difendere una testata storica. Gli

azionisti non hanno trovato l'intesa su diverse ipotesi che avrebbero comunque salvato il giornale. Un fatto di gravità inaudita, che mette a rischio un'ottantina di posti di lavoro. Questa storia - prosegue il Cdr - non finisce qui. Avevamo chiesto senso di responsabilità e trasparenza a tutti i soggetti, imprenditoriali e politi-

DIRETTORE POLEMICO Landò attacca il Pd Renzi su Twitter: non è il giornale del partito

ci. Abbiamo ricevuto irresponsabilità e opacità. Oggi è un giorno di lutto. Noi continueremo a combattere guardandoci anche dal fuoco amico».

Tuona contro il partito il direttore Luca Landò: «È sorprendente che il Pd non si sia riuscito a trovare una soluzione. I segnali arrivati sono stati non di aperto sostegno ma un po' ambigui». Accuse che il tesoriere del Pd Francesco Bonifazi rispedisce al mittente, contestando il socio di maggioranza: «Il Pd è impegnato al 100% per giungere ad una conclusione positiva». E poi aggiunge, su Twitter: «Lo riapriremo». Il premier Renzi, su Twitter in serata, rilancia Bonifazi sulla riapertura, ma poi, in una conversazione sul caso, scrive: «Purtroppo *L'Unità* non è del Pd. Se lo fosse non chiuderebbe». Solidarietà arriva dal

presidente della **Fnsi**, Giovanni Rossi, e dai giornalisti di *Europa*, il quotidiano ufficiale del Pd. Dal fronte del partito, inizialmente, poche voci, tra cui quelle di Stefano Fassina e Gianni Cuperlo. Poi alla spicciolata qualche altro, come Massimo D'Alema che parla di «notizia scioccante». Intanto da venerdì sarà silenzio. Silenzio che oggi sarà rappresentato plasticamente: «Usciremo - annuncia Landò - con un numero speciale vuoto, in bianco. Dimostriamo come sarà l'informazione senza *L'Unità*».

